



# Bollettino Parrocchiale

PARROCCHIA  
DI S. LEONARDO  
**DOGNA**  
(Udine)

DICEMBRE 2016 - N°2 - SEMESTRALE EDITO DALLA PARROCCHIA DI S. LEONARDO AB. DOGNA (UD) - 33010 - CCP15631336  
POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/04 N°46) ART. 1 COMMA 2 NE/UD

## IN PRINCIPIO ERA IL VERBO...

Questo è l'inizio del Vangelo di Giovanni che si legge in tutte le chiese cattoliche il giorno di Natale. **In principio** significa semplicemente prima dell'inizio del tempo cioè nell'eternità prima di quello che oggi chiamiamo **Big-bang**. Giovanni nel presentare la persona di Gesù parte proprio dall'inizio del tempo, quando nulla esisteva se non Dio e ci parla del Verbo (parola). Il termine è la traduzione della parola greca **LOGOS**, ma il pensiero di Giovanni affonda le sue radici nei testi dell'Antico Testamento (in particolare nel mondo sapienziale: *Proverbi, Baruch, Siracide, Sapienza*). I primi 5 versetti presentano il Verbo come Dio luce e vita degli uomini e al versetto 14 c'è la grande rivelazione: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi..."

"Tu chi sei?", chiedono i farisei nella discussione circa la testimonianza di Gesù su se stesso (Gv 8,25). Chi è Gesù? E' la domanda che attraversa i Vangeli, è la domanda che attraversa la storia, con le risposte di ieri e di oggi. Qual' è la mia risposta? Certamente se per fede accetto quanto mi dicono i Vangeli non ho alcun dubbio che Gesù è il Figlio di Dio fatto uomo. Anche i discepoli dopo la tempesta sedata si domandano: "Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?" (Mt 8,27). Il mistero dell'origine di Gesù, che è quello della persona stessa di Gesù è sintetizzato nei primi cinque versetti del vangelo di Giovanni completato dal versetto quattordici. Non basta dire che Gesù è Dio come Il Padre, ma bisogna affermare anche che è uomo come noi. Per questo Egli può salvare l'umanità. Il mistero del Natale è tutto qui: Dio ha preso carne da una donna, che allora è diventata madre dell'umanità redenta. Gesù è l'uomo nuovo, il capostipite della nuova umanità. Allora possiamo comprendere chi è Gesù per l'uomo, ripercorrendo le sue

espressioni: "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. - Questa è la vita eterna: che conoscano te l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. - Chi ha sete venga a me e beva. - Chi crede in me non avrà più sete. - Io sono il pane della vita. Chi viene a me non avrà più fame. - Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno va al Padre se non per mezzo di me". Ho citato solo alcune espressioni di Gesù che possono sembrare astratte, ma sono reali per il nostro spirito. In questi tempi moderni in cui tutto deve essere sperimentato possiamo e dobbiamo avvicinarci a Gesù non solo visitando le belle immagini dei nostri presepi, ma in maniera profonda nell'intimo del nostro cuore, dove lui vuol prendere dimora, come lui stesso ci ha detto: "Se uno mi ama, osserva la mia parola e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui". L'augurio di Buon Natale che faccio a tutti voi, e vale anche per me, è di poter accogliere Cristo Gesù che vuole vivere in ognuno di noi donandoci la sua pace e la sua gioia.

**BUON NATALE don Arduino**

### ORARIO DELLE CELEBRAZIONI NATALIZIE

**Sabato 17 dicembre, ore 14.00**

Al centro polifunzionale  
Festa degli anziani con recita dei bambini.

**Sabato 24 dicembre, ore 21.00**

Santa Messa della notte Santa in chiesa.

**Sabato 31 dicembre, ore 16.00**

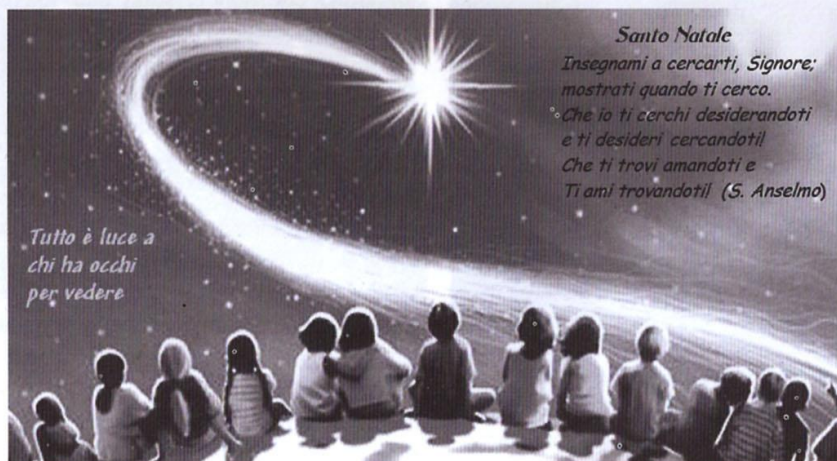
Santa Messa e Te Deum, al centro sociale.

**Domenica 1 gennaio, ore 16.00**

Santa Messa- Santa Madre di Dio-  
Giornata della Pace/ al centro sociale.

**Venerdì 6 gennaio, ore 9.45**

Santa Messa al centro sociale con  
benedizione di acqua, sale, pane e frutta



Tutto è luce a  
chi ha occhi  
per vedere

*Santo Natale  
Insegnami a cercarti, Signore;  
mostrati quando ti cerco.  
Che io ti cerchi desiderandoti  
e ti desideri cercandoti!  
Che ti trovi amandoti e  
Ti ami trovandoti! (S. Anselmo)*

## SAN LORENZO 2016

Anche quest'anno la magia di Dogna ha avuto compimento, il paese si è attivato per realizzare la sagra paesana.

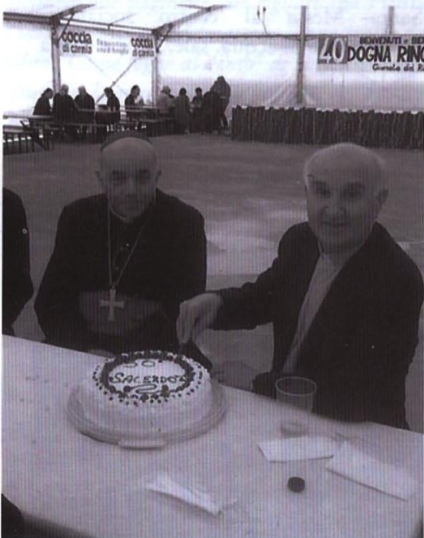
Rispetto agli altri anni c'è stata una diminuzione degli ospiti, forse a causa della crisi. Nonostante ciò la festa ha avuto un buon esito. Ringraziamo tutti quelli che collaborano alla buona riuscita della manifestazione, soprattutto i giovani che con il loro entusiasmo rendono gioiosa la festa.

Sabato 6 agosto abbiamo ringraziato tutti coloro che sono venuti a darci "un colp di man" nei tristi momenti del terremoto e dell'alluvione del 1996. La sera abbiamo ballato in compagnia dei Doganirs.

Domenica ci siamo alzati e abbiamo visto partire i concorrenti de "Un gir tra i borcs" e dopo passare felici il traguardo. Nel pomeriggio il nostro campetto è stato il protagonista assoluto fino a tarda sera. Lunedì abbiamo ricordato i tremendi eventi bellici che hanno interessato la nostra Valle, durante la prima guerra mondiale, il coro Tita Copetti di Tolmezzo ci ha fatto rivivere la vita di trincea dei nostri combattenti. Martedì all'insegna del divertimento con CaBarete insieme a Tiziano Cosettini, Caterina Tomasulo e Claudio Moretti.

Nel giorno di San Lorenzo abbiamo festeggiato, alla presenza a Sua Eccellenza Arcivescovo Bruno Mazzocato il 50° di sacerdozio dell'Abate di Moggio, Don Lorenzo Caucig. Quindi abbiamo salutato tutti con l'allegria di Alvio e Elena.

Vi ricordiamo che la sagra è la primaria fonte di reddito per la nostra piccola parrocchia e che solo con l'impegno di tutti possiamo continuare a realizzare questo miracolo. Arrivederci al prossimo anno!



San Lorenzo

## LUCCIOLATA

La sera del 5 agosto scorso si è svolta la Lucciolata. Nonostante la minaccia di pioggia la passeggiata ha avuto successo. Dopo tanta "fatica fisica", ci siamo ritrovati nel centro polifunzionale per assistere alla ormai consueta sfida "mondiale" di traduzione Dognese-Italiano. Quest'anno i campioni in carica hanno dovuto lasciare lo scettro a una squadra formata da giovani agguerriti. Il ricavato è stato di 500 euro. Dalla "Casa via di Natale" ci sono giunti tanti ringraziamenti soprattutto per la generosa continuità che ci distingue da oltre 25 anni.



Lucciolata

## 4 NOVEMBRE



Il giorno 4 novembre alla presenza delle autorità e dei bambini della scuola d'infanzia e primaria di Chiusaforte si è svolta la

commemorazione dei caduti di tutte le guerre.

In questi anni stiamo ricordando la prima guerra mondiale in cui il nostro paese è stato in prima linea; vedere i bambini ricordare questo tragico evento ci fa pensare alla famosa frase di Mahmud Darwish, poeta palestinese "Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro".

## CHIUT MARTIN IN FIESTE

Si è svolto a ferragosto "Chiut Martin in fieste" storico incontro fra amici della frazione. Durante la santa messa officiata dal nostro don Ettore abbiamo ricordato gli amici che non ci sono più: Ida di Como e Vincenzo (Cenzo) di Milano.

La festa, tra golose e gustose pietanze, preparate dalle mani di Dario, Ermes e Walter, musica e balli, giochi per la gioia di grandi e piccoli, si è protratta fino a notte.

Il giorno successivo, un numeroso gruppo di temerari, dopo una lunga corsa sull'Alpe Adria in sella alle proprie bici, ha raggiunto il santuario del monte Lussari. Un ringraziamento a tutti i partecipanti ed un appuntamento al prossimo anno

## CAMMINO CELESTE

Anche quest'anno molti pellegrini si sono fermati a Casa Macjone a riposare una notte dalle loro fatiche. Il cammino che congiunge Aquileia al santuario del Monte Lussari è lungo, faticoso e con qualche imprevisto. Alcune persone lo fanno per ringraziare la Madonna per qualche grazia ricevuta, altre per chiedere aiuto in situazioni disperate, altre ancora per stare un po' con se stessi e conoscere gente e luoghi. Quest'anno ne sono passati 57, provenienti da diverse località dell'Italia del Nord, più una corriera con 50 giovani romani giunti da Varsavia dove si era svolto la Giornata Mondiale della Gioventù con la presenza del papa. Solitamente lasciano scritto qualche pensiero: tutti restano stupiti per la cordialità delle persone che incontrano. Ringraziamenti sono stati per Almer, Simona, Ninetto e Olga con i quali hanno avuto occasione di scambiare qualche parola o fare delle conversazioni.

## GIORNATA DEL RICORDO E VENTENNALE DEL GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE E ANTINCENDIO BOSCHIVO



In questi anni, il territorio di Dogna si è rivelato in tutta la sua fragilità: il terremoto del '76, l'alluvione del 1996 e quella del 2003 hanno messo a dura prova il paese e la sua gente. Nonostante questi eventi, la piccola comunità ha saputo reagire dimostrando caparbieta e tenacia.

A fianco della popolazione, durante le emergenze, c'è sempre stato il Gruppo Comunale di Protezione Civile: una squadra di persone affiatate e motivate che ha saputo distinguersi per competenza e sensibilità. A festeggiare questo gruppo, ai primi di Agosto è stata l'intera comunità. In occasione della "Giornata del Ricordo" sono stati celebrati i primi vent'anni di attività e sono stati ricordati alcuni degli eventi che hanno messo a dura prova il territorio di Dogna: il terremoto del 1976 e l'alluvione del 1996.

Un ricco programma ha scandito l'anniversario: il raduno dei gruppi invitati e di tutti coloro che si sono adoperati nel terremoto e durante l'alluvione del '96, l'inaugurazione di una piccola ma significativa mostra fotografica che, oltre a ripercorrere le tappe più significative della vita del Gruppo, ricordava anche l'opera dei numerosi volontari: dopo il pranzo sotto il tendone è stato consegnato loro un riconoscimento. Alla giornata era presente anche una rappresentanza del Gruppo della Protezione Civile della Città di Foligno, Il Gruppo Scout Foligno 1 e una delegazione del Comunità di Sant'Eraclio guidata da Don Luigi Filippucci artefice, assieme a Don Aldo e all'ex sindaco Pesamosca, della ricostruzione post Terremoto.



## BENVENUTE OFFERTE

Tramite il bollettino parrocchiale vogliamo ringraziare sentitamente quanti non dimenticano che la chiesa ha delle spese da sostenere e che solo con le offerte dei parrocchiani generosi possiamo far fronte.

Grazie a: Cecon Dante, in occasione del battesimo della nipotina Emily ha donato € 50; ai fratelli Compassi, per il 50° di matrimonio di Anna Maria ci hanno inviato € 300; a Pittino Chiara e Zanata Marco, per la festa del battesimo della figliuola Caterina, € 50; a Pittino Sara, in memoria del marito, Tommasi Franco, € 50; a Pittino Amalia, in memoria del marito Bruno e dei genitori, € 30; a Treppo Giorgio (So), in memoria dei genitori Giacomo e Elda e del fratello Antonino, € 50; in memoria di Cecon Egidio, la moglie e i figli, € 50; in memoria di Tassotto Amedeo, la moglie e il figlio, € 40; Martina Bruna (Co) € 20; Martina Graziella (Co) € 20; Tassotto Vida Silvana (Mi) € 50; Roseano Gina (Mo) € 40; Compassi Perini Marta, € 100; Cappellari Loredana (Lux) € 30; Cappellari Valter (Lux) € 40; Cappellari Natalina (Lux), € 30; Cappellari Pietro (Lux), € 60; Savenni Rosa- Rimini- € 30; un offerente € 30; offerta di don Arduino (funerali in parrocchia) € 50.

Ringraziamo di cuore i promotori della festa di Chiut Martin che hanno raccolto per noi € 50. Sono veramente bravi a organizzare ogni anno un tale bel momento conviviale.

## VOLONTARIO

*"...Il volontario si muove per spirito di condivisione e di solidarietà con l'essere umano che vive particolari condizioni di difficoltà, e si pone come risposta ai bisogni della persona. Al centro infatti della sua attività sta la percezione della dignità della persona umana, nel rispetto della sua concreta realtà, cioè dei suoi molteplici rapporti legati al sesso, alla razza, alla lingua, alla religione, alle opinioni politiche. Per questo i volontari devono essere vigili nel coltivare la loro sensibilità, combattendo non solo il sempre risorgente egoismo ma anche l'indifferenza e l'abitudine..."*

*Madre Teresa di Calcutta*

# Storie di borghi

## Saletto

A cura di Olga



Storia di borghi di questo numero del bollettino resta a Saletto e racconterò ai suoi affezionati lettori, persone e vicende della Braidate o Saletto Alto.

Ad aiutarmi ci sono Anna Maria, Loretta e Duilio Compassi con i loro vivi e vivaci ricordi.

*"Anna Maria tu e la tua famiglia prima abitavate a Prerit di Sopra come mai siete arrivati nel Saletto?"*

-Probabilmente a un certo punto il mio papà si è accorto che noi ci stavamo facendo grandi e la casa cominciava a diventare stretta e così ha ceduto le sue stanze della casa di Prerit di Sopra ai fratelli: Emilio (papà di Giovanni Compassi), Federico e Celeste e loro gli hanno dato quelle che avevano in proprietà nel Saletto.

*- Quando vi siete trasferiti?"*

Nessuno ricorda l'anno preciso ma Loretta mi dice che i primi anni di scuola abitavano ancora a Prerit di Sopra, quindi forse un po' prima degli anni cinquanta e Anna Maria sa che il trasloco lo hanno fatto il giorno di San Martino (11 novembre). Quel giorno Prerit di Sopra era triste: un famiglia lo abbandonava mentre Saletto era raggiante: tre ragazzini, Duilio, Anna Maria e Loretta, una mamma, Assunta, e un papà, Galliano, avrebbero allietato i suoi giorni.

*- Come vi siete trovati nella nuova casa?"* chiedo a Loretta.

- Ci siamo trovati bene, i bambini sanno adattarsi a qualsiasi situazione soprattutto se accanto hanno due genitori come sono stati i nostri e poi abbiamo trovato altri bambini della nostra età, alcuni abitavano lì, e li avete ricordati sul numero precedente, e altri nella frazione di Gran Colle. Lassù abitavano i fratelli Buzzi Giovanni e Valentino di Nicolò e Roseano Valentino e Gino di Amerigo originari di Costasacchetto. Con loro si

andava e si tornava da scuola, a volte ci si faceva anche qualche dispetto e qualcuno arrivava a casa piangendo, ma il giorno dopo era tutto dimenticato.

Chiedo ad Anna Maria cosa facevano dopo la scuola, una domanda di circostanza perché sicuramente non c'erano divano e televisione. -Dopo la scuola si facevano presto i compiti perché dopo bisognava aiutare la mamma nei lavori dei prati, se era la stagione per fare questo, poi, sia in inverno che in estate, si doveva portare il latte in latteria e infine in casa soprattutto per le bambine c'era sempre qualche piccola faccenda da sbrigare. Se per qualche motivo ci si ritardava a fare i compiti dovevamo svolgerli alla luce della lampada a carburo e in tre non era una cosa molto facile.



*Famiglia Compassi al completo*

A questo punto Loretta ha un divertente ricordo da condividere con noi. - Tante volte dopo la scuola si portavano le capre al pascolo e sperando di riuscire a leggere o a studiare si prendeva anche il libro e poteva succedere che per rincorrerle lo si smarriva e dopo erano grossi problemi a ritrovarlo. Qualche volta le capre, animali molto birichini, ci scappavano e a me è successo di andare fino a Mincigos a riprenderle nei campi di Tassotto Valentino (Nacul); quando riuscivo ad acchiapparle mordevo loro le orecchie e mia mamma quando le vedeva pensava che avessero qualche malattia talmente erano rosse e gonfie. Ricordo anche che dovevamo dargli spesso sacchetti di fagioli per compensare quelli mangiati dalle capre.

*- Anno dopo anno tutti e tre siete cresciuti e come tutti avete dovuto decidere il futuro e per mamma e papà sono cominciate le preoccupazioni più grosse. Ricordate le vostre*

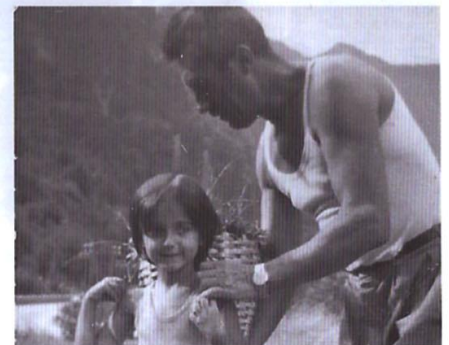
*prime occupazioni?"*

Le due sorelle sono un libro aperto circa i lavori svolti nella loro prima gioventù.

Anna Maria mi dice che il primo ad uscire dal nido è stato Duilio che diciottenne è andato in Francia come meccanico alla Peugeot, invece lei a quattordici anni è andata a lavorare nell'asilo di Pietratagliata e un anno dopo in quello di Dogna in attesa di avere l'età per andare in Svizzera,

Mi incuriosisce sapere come mamma Assunta e papà Galliano reagivano quando loro due esprimevano il desiderio di andare lontano e allora chiedo: *"Ma i vostri genitori non erano tristi a sapere che quella bella casa in breve si sarebbe svuotata?"*. "Certo che a loro dispiaceva immaginarci lontani- mi dice Anna Maria-

oltretutto la mamma aveva anche pensiero per noi due femmine, il papà invece aveva più fiducia. Ricordo che quando sono andata in Svizzera è venuto ad accompagnarmi a Chiusaforte e porgendomi la valigia mi ha detto vedi: "Vedi di tornare solo con questa". Io gli ho risposto che certamente non ne avrei comprato un'altra e lui a quel punto non ha detto niente ha solo appoggiato la mano sulla mia pancia: un gesto al posto di mille parole. Quel giorno avevo diciotto anni e tre giorni e su quello stesso treno sono salite anche Martina Vittorina di Piccolcolle, Cecon Antoniette di Visocco e Cecon Anna di Sabina e Emilio, mentre Brumat Miriam, che abitava nel casello ferroviario di Ponte di Muro, era già sul posto. Siamo andate a lavorare in una fabbrica tessile dove facevano fili per cucire. Da allora il Saletto mi ha vista tornare solo per le ferie, prima da sola e poi con mio marito Sergio incontrato a Torino quando, rientrata dalla Svizzera, sono andata a lavorare alla Pirelli assieme a Duilio, dove



*Sonia e Primo Zamolo*

poi ci ha raggiunti anche Loretta.

*"Quanto è importante per te ricordare i giorni trascorsi serenamente nel borgo?"*

"I ricordi sono sempre un po' compagni di vita. Ancora oggi "vedo" le persone del borgo. Gli abitanti della "Casa grande" anche ora che parlo con te li ho presenti. Le Catin



*Catin, Sonia e Rose Poche*

Zamule e il figlio Primo che prima di arrivare lì abitavano a Gran Colle, le Morandine, la mamma di Giobatta che aveva sposato Taurian Fides, le Rose Maurane (1881) e il fratello Primo (1883), un omeone tornato a Saletto da pensionato, prima era in Francia. Poi c'erano le Rose Poche e il nipote Luigino che lei adorava. A Rosa piaceva tanto la musica e quando è riuscita ad avere una radio la teneva a tutto volume ed apriva anche la finestra perché potessero sentire tutti. In quella casa sono venuti ad abitare anche Martina Nicolino con la moglie Mada, la figlia Cecilia e il papà Giobatta, il Neto, scesi da Mincigos e un periodo anche Soprano Pia e il marito Ermenegildo con i primi due figli, Franco e Monica". Ora quella casa non c'è più, anche lei, come tante, non è sopravvissuta al terremoto. Al suo posto è stata costruita una villetta e per anni è stata abitata da due persone di Tolmezzo: ora per vari motivi è chiusa.

A questo punto anche Loretta vuole aggiungere qualcosa e mi racconta che le Rose Maurane era una donna piccola che parlava poco, la mattina andava a Messa e poi con le capre saliva sulla Piche e tornava solo

la sera. Non apriva mai la porta a nessuno ed era molto superstiziosa, era terrorizzata dai "spirtz", li vedeva ovunque. Quando è tornato suo fratello stavano un po' meglio e lui ogni tanto comprava gelati per tutti da un camioncino che passando si fermava da noi. Rosa però diceva che era troppo freddo, lo lasciava sciogliere e dopo lo beveva.

Ambedue ricordano molto bene due donnine che abitavano dietro la loro casa, le Catin Braide e la sorella Amalia mamma di Valeria sposatasi a Pietratagliata e diventata mamma di Grazia (moglie di Dante Cecon); mi dicono che c'era anche un'altra sorella, Maria, che loro non hanno però conosciuto. Ora nel racconto mi aiuta Rosanna, figlia di Grazia. Lei ricorda chiaramente quando con nonna Valeria e nonno Quinto venivano a far visita alla zia Catin. "Partivamo - mi dice - da Pietratagliata e venivamo ju pa li Molgis, un sentiero che scendeva sulla sinistra del fiume Fella. Quando si giungeva "ale sente di Napoleon" o si continuava verso Prerit di Sopra o si attraversava una passerella (che ora non c'è più, se l'è portata via l'alluvione del 1996) e si arrivava a Saletto". Ha ancora presente, oltre la figura minuta della zia, anche la sua abitazione: era tutto piccolo come lei. Già la porta di entrata era praticamente un annuncio di ciò che c'era dentro. La vetrina era ad angolo, per occupare chiaramente poco spazio, c'era il spolert, un piccolo tavolo e due o tre sedie, due piccole finestre e una scala interna che saliva alla camera. Rosanna ricorda che sull'armadio c'era una macchina fotografica di quelle vecchie: grandi e complicate da usare. "Nonna Valeria - mi racconta - era nata il 9 maggio 1918 a Como dove la sua famiglia era profuga, tornata in fasce ha vissuto nel Saletto fino al matrimonio. Dopo la morte di mia bisnonna Amalia, zia Catin era rimasta sola e mia nonna d'inverno la portava a Pietratagliata. Intanto è arrivato anche il terremoto a sconvolgere le semplici abitudini dei nostri anziani e zia Catin è dovuta andare in casa di riposo a Spilimbergo dove ha concluso serenamente la sua vita".

Riguardo alla Catin Braide anche Anna Maria e Loretta hanno un ricordo simpatico che ci fa riflettere quanto più semplice era il vivere quotidiano di 40-50 anni fa.

Ci raccontano che i temporali la spaventavano

in un modo incredibile e per questo motivo Assunta e Galliano, quando prevedevano brutto tempo, mettevano la chiave della loro casa in mezzo ai gerani sulla finestra e lei se aveva paura andava da loro in qualsiasi momento. A volte la mattina la trovavano seduta sulla sedia e non sul sofà perché aveva riguardo a non disturbare.

*"E tu Loretta quando hai lasciato la casetta del Saletto?"*

- Avevo fra i 15 e 16 anni quando ho messo due cosette in una valigia e sono andata a Roma a lavorare in una clinica per malati di mente e dopo poco più di un anno sono tornata e ho preso il posto lasciato libero da mia sorella nell'asilo di Dogna in attesa dei mitici miei 18 anni in modo da poter avere anch'io il passaporto per la Svizzera. Nel 1960 ho potuto cominciare l'avventura assieme a Silvana Martina di Piccolcolle, a Cecon Assunta di Visocco e Cecon Giuseppina di Chiut di Pupe. Sono uscita di



*Valeria Tassotto*

casa in fretta, ho dato un bacio a mamma e papà, ho respinto una lacrima uscita di prepotenza e ho dato un'ultimo furtivo sguardo al borgo e via insieme alle mie amiche con l'entusiasmo che distingue tutti i giovani. In breve ho varcato il confine e mi sono trovata nella stessa fabbrica dove aveva lavorato Anna Maria, ma lei non c'era più. In quel luogo sono stata circa un anno e dopo

sono rientrata in Italia e mi sono ricongiunta con i miei fratelli a Torino e lì pure io ho trovato l'amore e messo su famiglia

Da allora a Saletto si veniva solo in agosto, tutti e tre con la propria famiglia. Era una festa per tutti -.

*"E dopo il terremoto com'è cambiata la storia del borgo?"*

- Loretta mi dice che papà Galliano aveva costruito una casetta in legno a fianco della Casa grande e dopo un po' alla volta ha sistemato l'abitazione ma comunque non era più possibile lasciarli lì da soli tutto l'anno e così almeno d'inverno li portavano con loro a Torino. Papà Galliano è mancato a Settimo Torinese nel 1980 a 80 anni, mamma Assunta si è spenta nel 1982 a Melzo, dove nel frattempo si era trasferita Anna Maria, aveva 82 anni.

Infine chiedo se si ricordano qualcosa della guerra, Loretta mi dice di no mentre Anna Maria ricorda solo che quando si incendiavano il bosco di San Marco, le Piche o quelli circostanti, che succedeva spesso, si sentivano scoppiare le bombe rimaste inesplose e lei aveva tanta paura. A Duilio invece che era più grande sono rimaste impresse diverse cose. Mi dice che il ricordo

più forte è quello degli allarmi che avvisavano la popolazione di possibili bombardamenti e che in quelle occasioni il papà li portava in "ta galarie" che era nel Saletto. Questa galleria aveva l'entrata dietro le case della Braidate e si giungeva ad essa passando dalla contrada della Catin "braide". La chiamava la galleria del Gran Colle, iniziava a Saletto alto e terminava a Saletto basso, dietro la casa di Erasmo e Armando. All'interno c'erano due grandi spazi, retaggio della prima guerra mondiale. "Portavamo -mi racconta- una coperta e un po' di acqua e mi sembra che mio padre portasse anche un po' di legna. I "picchiattelli", così chiamavamo gli aerei che sorvolavano le nostre teste, facevano un gran rumore ed erano diretti verso i ponti da colpire. Non ricordo di essere andato di notte in galleria ma solo di giorno". Duilio ha vaghi ricordi dei soldati tedeschi che erano in zona, ha presente però che a volte qualcuno si inteneriva nel vedere bambini piccoli e teneramente li salutava e dava loro anche qualche cioccolata. Uno di essi, un tedesco appunto, si è impietosito nel sapere che sua mamma era amareggiata perché non aveva notizie del fratello Mino che credeva morto. Lui, finita la guerra e tornato a casa,

ha fatto una ricerca ed ha permesso il suo ritrovamento e il suo ritorno a casa con tutto il dolore della guerra nel cuore che lo ha accompagnato fino alla fine dei suoi giorni... Ringrazio i tre fratelli Compassi di averci raccontato un pezzettino della loro vita, a voi cari lettori dò appuntamento al prossimo numero.



*Annamaria, Duilio e Loretta*

#### **ANCHE IRENE SOPRANO HA VOLUTO PARTECIPARE AL RACCONTO DELLA STORIA DEL SUO BORGO, APPROFONDENDO LE VICENDE TRATTATE LO SCORSO BOLLETTINO.**

Mio papà, Soprano Edoardo, è nato a Saletto alla fine del 1800: aveva una sorella di nome Maria.

Quando lui aveva cinque anni e sua sorella sette, è mancata mia nonna Valentina.

Allora i due piccoli sono stati affidati allo zio, fratello di mio nonno Gaetano: lui è partito per la Romania e lì vi è rimasto. Si è risposato e ha avuto due figli.

Mio padre ha frequentato la terza elementare a Pietratagliata perché lo zio, essendo ferroviere, abitava in un casello.

Quando è cresciuto, è andato a lavorare in Romania da suo padre; ha lavorato poi anche in Austria e in Germania.

All'età di ventitré anni, ha sposato una donna di Flaipano (Montenars): con lei, si è trasferito a Milano: hanno avuto quattro figli. Oltre a me, è rimasto solo mio fratello Galdino.

Nel frattempo, ha comprato a Saletto quella che sarebbe diventata la "mia" casa.

Sua sorella Maria è andata a "servire" a Biella

dove ha trovato marito: i due si sono poi trasferiti in Francia, a Lione.

Mio papà l'ha rivista dopo molti anni quando, nel 1960, è venuta a Saletto.

Rimasto vedovo, ha sposato la cugina della prima moglie: mia mamma.

Sono nata anch'io a Saletto e vi sono rimasta fino a sedici anni. Poi, il trasferimento a Milano.

La nostalgia per il borgo natio è sempre stata grande: Saletto era bello, comodo, vi abitata tanta gente.

Lentamente, però, si è svuotato: i giovani se ne sono andati, per motivi diversi.

Ogni anno, io tornavo dai miei a Saletto: quando papà è mancato, la mamma è venuta da me.

Quando poi si è ammalata, abbiamo venduto a malincuore la mia piccola e cara casetta al signor Carrada.

Irene Soprano



*Papà Edoardo*

## GNOVIS FIS DI DIU

## BENVENUTI

## REQUIE SIGNOR, PAI GNESTRIS MUARTS



Cecon Emily di Katia Marchioro e Marco, battezzata a Dogna il 10 luglio 2016.



Pielli Letizia di Giorgio e di Zanon Desirè, nata a Belluno il 08 giugno 2016.



Zanata Caterina di Chiara Pittino e Marco battezzata a Dogna il 30 luglio 2016



Pittino Francesco di Pietro e Ilaria De Monte, nato a Tolmezzo il 13 luglio 2016

*"Il Montasio custodisca per noi il suo ricordo"*



CECON EGIDIO nato a Dogna il 6 dicembre 1937, deceduto a Tolmezzo il 25 ottobre 2016; riposa nel nostro camposanto.

*Ogni persone che tu cognossis  
inta vite a l'è come une-fuee ch'a  
fàs diventà siòr il to arbul.*

*Certis li puarte vie l'aiar, altris  
no si distacaran mai.*

Le tò famee e ducj chei ch'a ti àn vulût ben

DEDICATÒ A PITTINO RENZO



Pittino Renzo, pittore e ultimamente anche autore di versi molto profondi, ci ha lasciati per andare verso Dio e ricevere da Lui il premio per le fatiche della vita terrena. Alle 23,00 del 13 luglio mi aveva inviato il messaggio che trascrivo.

## 50° ANNIVERSARIO



**Sergio Divina e Anna Maria Compassi**

**1° ottobre 2016**

*Un anniversario è l'occasione per celebrare le gioie di oggi, i ricordi di ieri, e le speranze di domani:*

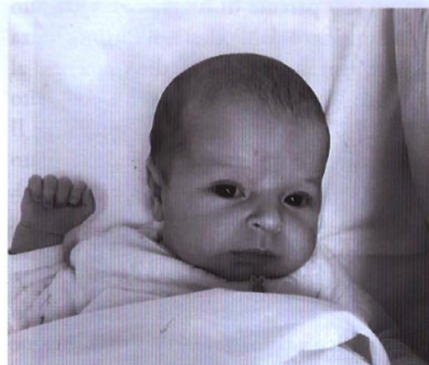
Hanno collaborato: Don Arduino, Daniel, Emiliano, Olga, Simona, Simone. Il prossimo bollettino uscirà il mese di giugno 2017. Chiunque può partecipare alla sua creazione. Portate i vostri articoli a mano ai collaboratori, o spediteli all'indirizzo e-mail plagnis@tiscali.it

Dulio Corgnani, Direttore resp. Aut.  
Trib. di Udine n° 13 del 15/10/1948

Coordinazione grafica e stampa:  
OMNIGRAF sas - Pontebba (Ud)



Fumuso Riccardo di Tamara Not e Giancarlo, nato a Udine il 21 settembre 2016



Lepore Rubina di Emiliano e Marina Cosentino nata a Tolmezzo il 23 novembre 2016

*Biele zornade, biele gionde e si torne zovinz  
almanco ta l'anime e in tal spirt.*

*Mi par di ve sintut a di che bisugne ve  
un cùr di frut par entra in paradis.*

*Ti scrif cheste priere imparade di me none,  
le Marie di Chiutosot.*

*"O mi pon a chi, no sai se rivi al di,  
riva o no riva, aghe sante che nus bagni,  
man di Diu che nus compagni".*

*Ti lasci ta pas cul Signor. Renzo*

Dopo questo sms non l'ho sentito più perché lui il 15 luglio aveva concluso il suo faticoso cammino umano. Olga

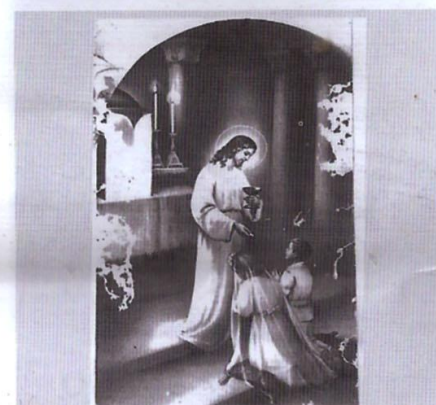


Dogna 1944 da una foto di un soldato tedesco (Coll. Emiliano Di Gion)

Riguardo all'articolo dell'ultimo Bollettino Parrocchiale, che avevo precedentemente pubblicato dal titolo "Testimonianze inedite" grazie alla segnalazione di alcuni attenti lettori/lettrici ho potuto avere conferma e addirittura scoprire inedite attestazioni dei fatti avvenuti. Un prezioso contributo mi è giunto da una cortese e piacevole lettera ricevuta dalla Sig.ra Franca Cappellari, (alla quale sono ancora grato per avermi scritto) nipote di Pittino Gaetano, generoso Dognese che mise in salvo un soldato italiano che tentava di raggiungere casa dopo l'8 settembre 1943. Ho potuto così approfondire uno degli episodi narrati dal Sig. Mario Roseano. Procediamo con ordine: Franca Cappellari mi scrive "Mi permetto di inviarti due paginette che riguardano Pittino Gaetano, mio nonno materno. Sono tratte dal libro "Come foglie al vento" di Antonio Russo. Durante la guerra, la mia famiglia era lassù, a Mincigos e porto nel mio cuore la tenerezza che il nonno aveva per noi due piccoli bimbi...". Grazie alla segnalazione di Franca possiamo così conoscere il nome del soldato che Pittino Gaetano aveva salvato e aiutato; pertanto vi riporto un estratto di quanto scritto sul libro sopra citato: "Giovanni Dall'Armi di Valdobbiadene di Treviso, di notte, dopo aver attraversato scarpate, torrenti e boschi, dovette improvvisamente arrestarsi alla vista di tanti lumicini. Credendo di essere giunto nei pressi di un accampamento tedesco, rimase in osservazione, ma non avvertì alcun rumore provenire dal campo e notò che le luci restavano sempre immobili. Allora si fece

quattro quattro e finalmente si accorse che quei luccichii non erano altro che le ceppaie che emanavano luci fosforescenti. Nei pressi del Monte Lussari, ai piedi di un abete, in un silenzio profondo e impenetrabile, decise allora di attendere pazientemente l'alba. Alle prime luci del nuovo giorno ripartì con più decisione, raggiunse la cima, riattraversò burroni ed evitò precipizi; ma al sopraggiungere della nuova sera non era ancora che nei pressi di Valbruna. Allora volle proseguire il cammino anche al buio, ma verso mezzanotte si imbattè in una pattuglia tedesca. Con le mani alzate, coi capelli irti, fu subito perquisito. Lui si dichiarò fascista, intento a raggiungere il corpo per combattere contro gli inglesi. Tanta paura ma alla fine, stranamente, i tedeschi lo lasciarono andare alla sua sorte, forse perchè al momento non avevano alcuna voglia di rientrare al reparto. Sotto la pioggia, affamato, stanco, dopo ore e ore di peripezie raggiunse finalmente il piccolo abitato di Mincigos di Dogna. Le donne, nel vederlo, scapparono impaurite, ma Gaetano Pittino lo raccolse e lo condusse a casa sua; gli diede da bere e da mangiare e gli preparò un giaciglio nel fienile. Il giorno dopo, vestitolo da pastore, insieme a lui raggiunse il centro di Dogna. Alla Trattoria "Alle Alpi" il Dall'Armi attese paziente il ritorno dell'amico che si era recato dal podestà a richiedere un documento per poter raggiungere il manicomio di Udine con un suo parente (il fuggiasco). Ottenuto un netto rifiuto dal Podestà, il Pittino, senza scoraggiarsi, s'era rivolto direttamente al comando tedesco e questa volta con esito positivo \*(Nota di Franca Cappellari: Il nonno conosceva il tedesco, avendo lavorato all'estero. L'episodio corrisponde a verità). Raggiunta così Chiusaforte, salirono sulla Littorina fino a Lancenigo nei pressi di Treviso e poi in corriera fino a Valdobbiadene. Solo allora Gaetano Pittino volle lasciare il suo nuovo amico e tornarsene alle sue montagne di Dogna. Come questo si potrebbero narrare tanti altri episodi, tutti degni di risalto ed elogio. Contemporaneamente

sarebbe giusto ricordare tutte quelle persone locali, come Gaetano Pittino riportato qui ad esempio, che rischiararono la propria vita pur di aiutare quei tanti bisognosi. Sono felice che tramite segnalazioni come queste, si possa piano piano ricomporre la storia locale e che diversi episodi e testimonianze possano intrecciarsi tra loro in modo tale di avere un quadro di quanto accorso tempo addietro nei nostri paesi. Rinnovo come sempre a tutti quelli che abbiamo voglia e piacere di segnalarmi storie, episodi del genere di contattarmi allegando pure la mia e-mail: emilianodigion@yahoo.it



Benedici, o Gesù, i nostri cari parenti e quanti ti vogliono bene.

## RICORDO della nostra PRIMA SANTA COMUNIONE

Cappellari Benvenuto	Ceeon Luigia
" Italo	Compassi Pierina
Ceeon Carlo di Gel.	Filaferro Emilia
" Carlo di Raim.	Marcon Vera
" Santo di Tran.	Martina Vittorina
Compassi Dullio	Miani Nerina
Pittino Umberto	Pittino Graziella
Roseano Franco	" Irma
Soprano Armando	" Luisa
Tommasi Erasmo	Soprano Irene
	Tassotto Carolina
Cappellari Franca	" Ernestina
Ceeon Anna	" Franca
" Assunta	Zenarolla Maria-Teresa

DOGNA, 26 MAGGIO 1946

Custodisci, o Gesù, i loro cuori puri e santi come li hai trovati oggi.

Sac. GIUSEPPE MORO, Pieveano

Su gentile segnalazione di Soprano Armando, e sperando di fare cosa gradita, pubblichiamo il fronte e retro del Santino che venne distribuito ai Comunicandi che a Dogna il 26 maggio 1946 ricevettero il Sacramento. Sicuramente i nomi elencati riporteranno ricordi di persone ancora presenti o purtroppo mancate.  
Emiliano Di Gion